

# Cassina

## LC35 MAISON DU BRESIL

Famiglia LC

Anno di progettazione **1959**

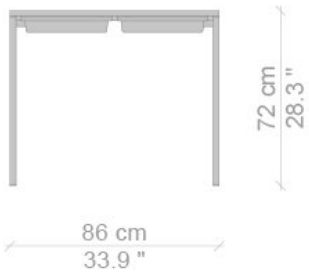
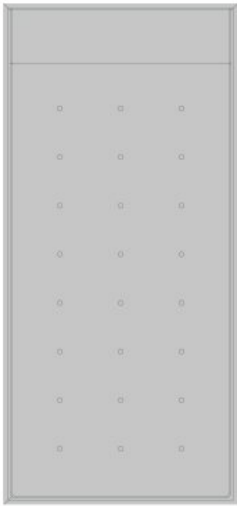
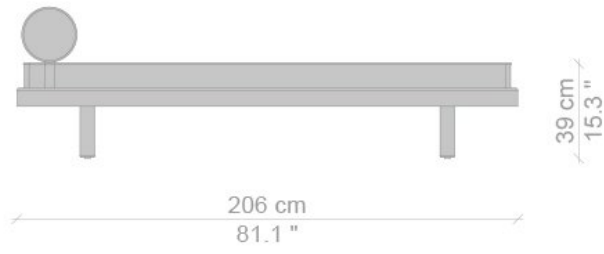
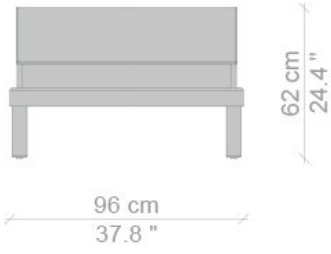
Anno di produzione **2018**

Una ricostruzione fedele della stanza della Maison du Brésil inaugurata nel 1959 nella città universitaria internazionale di Parigi. Agli inizi degli anni '50 il governo brasiliano commissionò il progetto all'architetto Lucio Costa, che coinvolse Le Corbusier fino a cedergli progressivamente la realizzazione e la firma dell'edificio. Lo studio del maestro riprogrammò alcuni elementi fondamentali per poi collaborare con Charlotte Perriand alla rielaborazione degli interni. Nella concezione di Le Corbusier l'armadio suddivise la zona di ingresso e il blocco sanitario dalla zona letto e studio, mentre l'interpretazione di Charlotte Perriand, fondata sull'organizzazione razionale degli spazi, favorì l'uso di un armadio attrezzato fruibile da più lati. Per il progetto del letto si ricorse all'impiego di una struttura minimale in legno massello, con un materasso e un cuscino a rullo, in sostituzione della struttura metallica. La stanza è costituita anche da una libreria-lavagna a muro, da un tavolo scrittoio e dall'omonimo Tabouret, già presente nella collezione Cassina.

### Gallery



### Dimensioni





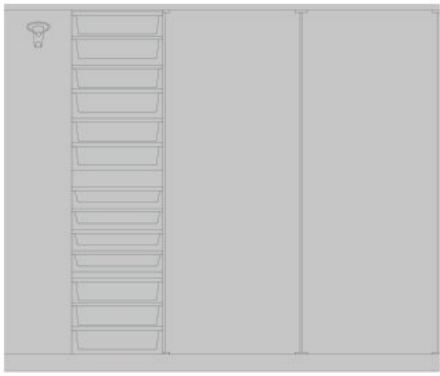
70 cm 27.6 "  
140 cm 55.1 "



22 cm 8.7 "

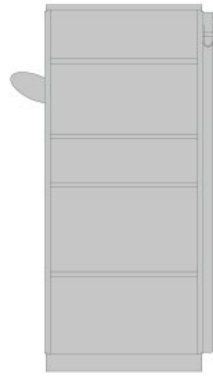


210 cm 82.7 "

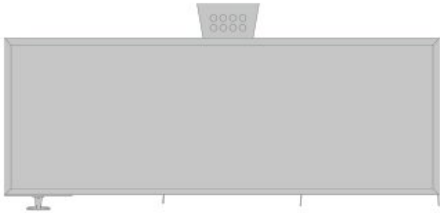


151 cm  
59.4 "

179 cm  
70.3 "



68 cm  
27.0 "





37 cm  
14.7 "

6 cm  
2.5 "



30 cm  
11.7 "



37 cm  
14.7 "

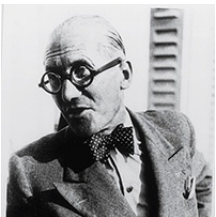
9 cm  
3.7 "



54 cm  
21.2 "



## Designer



**Le Corbusier**

Charles-Edouard Jeanneret, detto Le Corbusier, è nato a La Chaux-de-Fonds, nel Giura Svizzero, nel 1887, ed è morto in Francia, a Roquebrune-Cap-Martin, sulla Costa Azzurra, nel 1965.

La sua opera, nei primi tempi ostacolata per la sua presunta «rivoluzionalità» e per il piglio radicalista scaturito dalle esperienze «puriste», con il maturare dei tempi ha avuto e continua ad avere il giusto riconoscimento.

Il suo messaggio viene sempre più assorbito da larghi strati di utenza, ed il suo atteggiamento di avanguardismo ad oltranza va interpretato nella giusta misura, riconoscendo cioè nel suo metodo progettuale, l'uso di sistemi razionali, con moduli e forme estremamente semplici, fondati sulla logica funzionale.

«Funzionalismo non tanto rivolto alla rivalutazione della funzione simbolica, quanto a spodestare simboli che egli ritiene ormai inattuali e insignificanti e a restaurare come simbolica di nuovi valori, la funzione pratica»<sup>(\*)</sup>.

Nella sua attività di urbanista, architetto e designer, il suo metodo di ricerca, in un continuo processo di evoluzione, tocca a volte anche gli estremi opposti di un cospicuo linguaggio plastico. Ne sono testimonianze:

- l'Unità di abitazione di Marsiglia (1946-52);
- la Cappella di Ronchamp (1950-55);
- Il Convento dei Domenicani «La Tourette» (1951-56);
- il Centro di Zurigo (1964-65);
- l'Ospedale di Venezia (1965).

Lo stesso impegno si ritrova nei mobili dell'Equipement intérieur de l'habitation (tavoli, sedie, poltrone, divani) progettati per il Salon d'Automne, 1928, insieme con Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand e nei "Casiers Standard", sistema di mobili contenitori progettati per il Padiglione dell'Esprit Nouveau, 1925, insieme a Pierre Jeanneret.

Cassina ripropone tali mobili ritenendoli sempre "attuali" nella misura in cui la "forma", chiara ed essenziale, consente loro un massimo grado di disponibilità a caricarsi di volta in volta - conformemente all'evoluzione dei tempi e degli ambienti cui sono destinati - di "significati" sempre nuovi.

(\*) G.C.Argan, voce Arte Figurativa dell'Enciclopedia Universale dell'Arte, vol. 1, col. 760

<http://www.fondationlecorbusier.fr/>